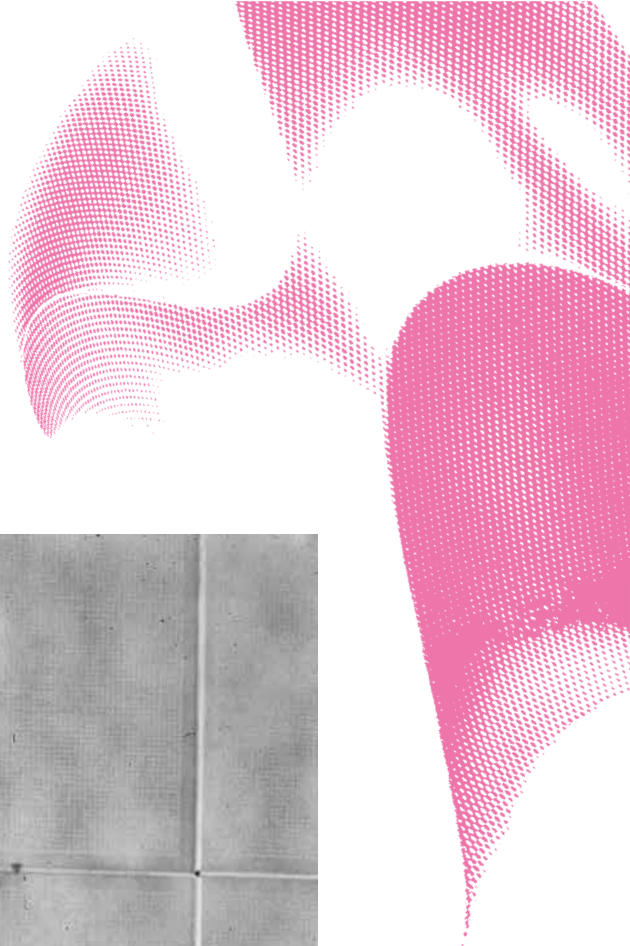


Carne

Focus di
drammaturgia
fisica



Fanzine

0 / 2022

essere pronti è tutto

(Hamlet, V ii, 237)

È evidente quanto sia importante oggi una riflessione sul corpo. In Afghanistan si torna a proibire alle donne di praticare sport, nel mondo occidentale, nonostante l'esposizione dei corpi in rete, il corpo per gli adolescenti, sia per i ragazzi che per le ragazze rappresenta, anche a causa delle chiusure forzate di questi ultimi due anni, un grande problema, in molti casi un gigantesco e rimosso tabù: sostanzialmente una prigioniera dentro un'altra più grande prigioniera. E questo riguarda tutti noi. Ripartire dal corpo dunque.

Con Michela Lucenti collaboro ormai da quasi vent'anni. Stimolo profondamente il suo lavoro e la sua poetica che comprende anche interventi e creazioni che coinvolgono il tessuto sociale delle comunità coinvolte, come già accaduto in questi primi, proficui e seminali mesi di sperimentazioni sul campo a Modena e Bologna. Abbiamo realizzato insieme diversi spettacoli, di sfidante complessità, che avevano al proprio centro l'unione del lavoro tra drammaturgia fisica e di parola, intrecciati a loro volta con musica e arti visive.

Ne cito alcuni anche per riportarli alla memoria di questo racconto: *Nietzsche / Ecce Homo, Disco Pigs, Macbeth, Venere e Adone, Shakespeare / Sonetti*.

Ora Michela curerà una rassegna di drammaturgia fisica all'interno della progettazione di ERT, e sarà artista associata per tutto il triennio.

Credo che il confronto con la drammaturgia fisica sia fondamentale anche per chi fa teatro. Gli attori, devono per me saper "scrivere" in scena con il proprio corpo.

Anche all'interno del mio precedente percorso pedagogico il lavoro sul movimento e dunque sulla "presenza", sull'essere pronti, ritengo sia stato fondamentale nella formazione di nuove generazioni di attori.

Il teatro, e anche il mio teatro, dovrebbe essere svincolato da qualsiasi accademismo, e nutrirsi di coraggio e della voglia di sperimentare percorsi sempre inediti e "fuori pista" come spesso fa il sentiero della creazione legato alla drammaturgia fisica.

Stare in perfetto equilibrio in zone pericolose, come funamboli che camminano sul vuoto lungo una corda tesa.

La rassegna di drammaturgia fisica nasce con l'impronta di Michela Lucenti ma si innesta profondamente nella stagione di ERT e del VIE Festival con un doppio sguardo orientato da una parte all'internazionalità delle proposte e dall'altra a osservare e presentare il meglio delle creazioni sia a livello regionale che nazionale.

Valter Malosti
Direttore ERT / Teatro Nazionale

un lusso da continuare a prendersi

Un laboratorio con quindici ragazze e ragazzi dai 18 ai 30 anni per apprendere le forme del giornalismo culturale e della scrittura critica, esercitando lo sguardo intorno a tutti gli appuntamenti di *Carne*.

Curato da Altre Velocità con il coordinamento di Alex Giuzio e Lucia Oliva, il laboratorio ha preso il via lunedì 2 maggio e costituirà una redazione con sede a Bologna che si occuperà del nuovo progetto editoriale specifico sulla danza e sui linguaggi espressivi del corpo di cui avete in mano il “numero zero”.

L'elevato numero di candidature e l'entusiastica partecipazione a questo come ad altri tipi di laboratori dalla lunga tenuta, che Altre Velocità sta portando avanti da alcuni anni, dimostra che sono tanti i giovani appassionati di arti performative desiderosi di praticare un'osservazione partecipante e di svolgere esperienze attive e intensive nel campo del giornalismo e della critica culturale. Un fatto che troviamo ancora più importante per questa specifica esperienza – sostenuta da ERT / Teatro Nazionale – incentrata sul corpo e sulla sua urgenza sociale, politica e rivoluzionaria.

Animando questo spazio cartaceo e una sezione dedicata sul sito web di *Carne*, ragionare sui linguaggi espressivi del corpo significherà prendere consapevolezza del proprio essere cittadini prima che spettatori; identificare i discorsi messi in campo da un focus lungo diversi mesi darà la possibilità di praticare le forme più alte dell'esercitare la critica culturale; intervistare gli artisti e raccontarne gli spettacoli sarà un modo per restituire le loro storie alla società. Nella convinzione che il tempo per sperimentare, fallire e osare debba essere un lusso da continuare a prendersi, soprattutto in questi tempi confusi.

Altre Velocità

danzare è innescare il dialogo col proprio tempo

Intervista a Michela Lucenti

a cura di Alex Giuzio e Lucia Oliva

Carne, parola densa e fragile che ci precipita nella tragicità di questo presente, è il nome del nuovo focus dedicato alla drammaturgia fisica proposto da ERT / Teatro Nazionale. Michela Lucenti, cofondatrice e direttrice artistica di Balletto Civile e curatrice della rassegna, ci racconta di questa prima edizione che, a partire da maggio 2022, si snoderà fino ad aprile 2023 in tutte le sedi di ERT. Al centro del progetto la riflessione sul corpo, ovvero su ciò che è alla base di ogni espressione e relazione umana. Il corpo dell'artista e dello spettatore prima di tutto, ma anche il corpo del cittadino, tra corpo sociale e corpo del territorio attraversato da questa traiettoria culturale.

Michela, come è nata l'idea di questa rassegna?

«Quando il direttore di ERT Valter Malosti mi ha chiamato per immaginare una rassegna di danza sono rimasta felicemente sorpresa: la mia storia, non solo come artista ma anche come curatrice di festival e rassegne, ha sempre intersecato dimensioni più vicine all'avanguardia e realizzate in spazi piccoli, caratterizzate da una sete di affermazione di esistenza e di resistenza politica. Inoltre nei territori abitati da ERT esistono già realtà cittadine e festival importanti che lavorano sulla danza, come – tra gli altri – Danza Urbana e a Gender Bender a Bologna, che ormai vantano una rilevanza e un'identità storiche. Anche per questo, la prima richiesta che ho avanzato alla direzione di ERT è stata quella di avere a disposizione un tempo più lungo e dilatato su cui distribuire i lavori, proprio per uscire dalla dimensione concentrata della rassegna. *Carne* si presenta quindi come un focus sul corpo che sviluppa e approfondisce un'idea di accompagnamento e di studio in grado di prolungarsi andando ad abbracciare buona parte dell'anno e attraversando i diversi momenti di una densa programmazione, dalla stagione ordinaria a quella estiva, dagli appuntamenti di spettacolo alle attività di laboratorio dedicate ai più giovani e alle scuole. Quello che mi interessa è dare una continuità, abbandonando quell'ottica univoca che

punta esclusivamente al singolo grande evento o che mira a privilegiare coreografe e coreografi già noti ai più, arrivando piuttosto a immaginare nuove forme di incontro tra artisti e pubblico. Un passo decisivo e urgente da compiere è stato da subito quello di confrontarsi con le grandi opportunità ma anche con le complessità di un territorio vivo e ampio come questa regione e, al contempo, ricercare al suo interno la giusta maniera per innestare il mio pensiero curatoriale in una programmazione, quella di ERT, già fitta e variegata. L'impulso è stato di spingermi ad assumere e dunque proporre una visione più ampia possibile sulla geografia degli spazi cittadini. L'intenzione è quella di rendere sempre più stratificato, negli anni, il dialogo con le diverse realtà cittadine, spingendoci oltre le nostre sale e verso luoghi altri; un modo, questo, per far sentire che il rapporto tra il teatro e la *polis* è molto più stretto di quanto si possa pensare. Tutto questo senza precludersi la possibilità di presentare anche spettacoli "grandi" che necessitano di uno spazio propriamente "teatrale", tra cui quelli di Balletto Civile, la mia compagnia, che come gruppo artistico associato proporrà alcuni propri lavori».

A che cosa assisteranno gli spettatori di Carne?

«Come artista la scelta per me fondamentale è stata quella di pensare a un macro-tema: *Carne* si sofferma sulla drammaturgia fisica, che diventa il vero asse portante del focus. Con "drammaturgia fisica" intendo quell'ampio ventaglio di lavori che lascia spaziare dallo spettacolo come collettore e contenitore ibrido di linguaggi fino alla coreografia pura, dal teatro-danza alla performance e al teatro della diversità, fino ad arrivare al corpo inteso e proposto come musica o come gesto pittorico. Una costellazione di esperienze accomunate tra loro dal fatto che la partitura che si va a creare durante lo spettacolo è composta di azioni e movimenti: il suo studio e la sua genesi, cioè, trovano il punto d'origine nel corpo. Quando parlo di "corpo" intendo un'entità urgente e inarrestabile, in grado di scardinare i limiti del linguaggio. In questo momento, sia in Italia che all'estero, sono molti gli artisti che portano avanti questo tipo di ricerca e, nel progettare *Carne*, ho tentato il più possibile di restituire questa idea di diversità e di varietà di esperienze. La sfida è di riuscire ad accompagnare, in maniera "morbida", anche un pubblico più abituato a una visione teatrale improntata alla prosa verso un linguaggio fisico, verso un teatro più immediato e diretto che non presenti la danza come qualcosa di estremamente oscuro o come una forma d'arte prigioniera di una dimensione estetica. Gran parte dei lavori ospitati in *Carne* è realizzata da danzatori e coreografi che parlano il linguaggio del teatro; in certi casi compaiono invece esperimenti condotti sul crinale tra corpo e musica o tra corpo e pittura. C'è anche un laboratorio in cui un gruppo di adolescenti prova a scrivere in scena utilizzando il proprio stesso corpo, quindi presentando una pluralità di possibilità e di intenzioni che si fonda nello studio del corpo. L'obiettivo è anche di evitare quel trinceramento, assai comune tra gli spettatori di prosa, che genera una frase come: "io la danza non la capisco". Credo che la danza non chieda di essere capita, ma che si occupi piuttosto di presentare qualcosa con cui è necessario entrare empaticamente in contatto, sentire che può proporre un coinvolgimento; semmai è compito dell'artista trovare le vie adatte e radicate nello spirito contemporaneo necessarie a entrare in comunicazione e in dialogo con lo spettatore».

Puoi svelarci qualcosa di più dei primi appuntamenti?

«Questo focus ha preso il via con Antonio Viganò, fondatore della compagnia Teatro La Ribalta di Bolzano, che ha proposto *Il Paradiso perduto*, un lavoro a partire dal teatro fisico. La sua compagnia è un vero e proprio laboratorio della diversità, essendo composta da persone con diversi tipi di disabilità e portatrice dell'idea di un corpo radicalmente "altro". Mi sembra un'ottima dichiarazione di apertura: in questa rassegna non troverete ballerini col tutù, la danza bisognerà

cercarla tra le maglie di ciò che viene proposto. Lo spettacolo è stato ospitato all’Arena del Sole di Bologna il 13 e 14 maggio e il pubblico ha occupato delle sedute poste sul palco, trovandosi molto vicino ai performer, in un vero e proprio corpo a corpo con questo lavoro che racconta una storia estremamente semplice e popolare.

Subito dopo Viganò, il 15 maggio, c’è stato un solo tra danza e performatività di Antonella Bertoni della compagnia Abbondanza/Bertoni, che approfondisce l’avanzare dell’età e il modo in cui questo fenomeno sia in grado di sviluppare nuove forme di espressività del corpo in scena. In *C’è vita su Venere* Antonella, da donna che ha danzato tutta la vita, ora a sessant’anni si impegna a portare avanti un’indagine importante, confrontandosi con una danza che ancora oggi tende a proporre la visione di un corpo giovane, super-allenato e iper-estetico. Lei ovviamente ha una qualità di movimento assolutamente stupefacente, che testimonia come un corpo maturo possa avere ancora tantissime cose da dire, non solo ai propri coetanei ma a tutti.

Altro passo importante è un lavoro che coinvolge un gruppo di adolescenti: *Tell Me a Story* è una grande azione fisica che ho costruito, con Balletto Civile, dal punto di vista coreografico, mentre ai ragazzi si deve la creazione di una vera e propria “autodrammaturgia”. Questo è un percorso collaterale che, pur non essendo classificabile come una vera e propria produzione, possiede una propria dignità scenica e risulta fondamentale nel suo assegnare rilievo e spazio al processo creativo, al lungo percorso svolto oltre che all’esito pubblico, nel quale i ragazzi si troveranno comunque a tenere la scena da soli.

Tra giugno e luglio ci trasferiremo nel Chiostro dell’Arena iniziando con Emanuela Serra di Balletto Civile, che porta avanti anche un percorso autonomo nel mondo della *slam poetry* e che presenterà *Loose Dogs*, un lavoro che istituisce un rimando continuo tra corpo e parola. Poi sarà la volta di Cristiano Fabbri, un danzatore/poeta che approfondisce la relazione tra corpo e oggetto in *Natura morta con gioco*; Filippo Porro e Simone Zambelli, due danzatori-attori straordinari si misureranno con una delle loro prime scritture come autori: *Ombelichi tenui*, la storia di due volti che iniziano a somigliarsi; a seguire Roberto Castello, cofondatore e direttore artistico di Aldes, presenta *Dance Concert*, un lavoro con tre interpreti che approfondisce l’oralità in una forma d’arte che rimanda alla dimensione affettiva delle relazioni. A chiudere questo intenso momento estivo sarà la preziosa presenza di Hannes Langolf, uno degli interpreti principali della compagnia internazionale DV8 Physical Theatre: insieme a Joy Alpuerto Ritter, una danzatrice dell’ensemble del coreografo Akram Khan, Langolf porta *The Fall*, una relazione tra corpo e parola che racconta il declino della società occidentale. Raccogliendo la sollecitazione dello stesso Langolf, che tiene molto a che il lavoro venga ospitato in spazi non convenzionali, abbiamo attivato una collaborazione con l’Associazione dei Parenti delle Vittime della Strage di Ustica per presentare lo spettacolo il 13 luglio nell’ambito del 42° anniversario della Strage. Questa ricorrenza è parte della rassegna estiva che si svolge nel Parco della Zucca – il giardino antistante il Museo per la Memoria di Ustica – uno dei luoghi simbolo della storia italiana più recente.

In autunno torna il festival VIE, anch’esso toccato da *Carne*, dopo il quale sarà la volta di *Carnet erotico*, un suggestivo lavoro in cui la coreografa Francesca Zaccaria indossa maschere e protesi di propria realizzazione. Francesca è una pittrice ma anche una danzatrice straordinaria e questo spettacolo – a metà tra pittura, narrazione e danza – è un altro modo di portare i linguaggi verso nuove possibilità di ibridazione. Anche Balletto Civile sarà presente con lo spettacolo *Hamlet Puppet*, prima che *Carne* si sposti anche sulle altre sedi per concludere questa prima edizione di pari passo con la stagione 2022/2023».

Quali suggestioni hai seguito per scegliere il nome della rassegna?

«Chiamare questo focus – forse un po’ provocatoriamente – *Carne* per me è come immaginare la proverbiale “carne al fuoco”, ovvero qualcosa di concreto di cui parlare. La danza subisce sempre il pregiudizio secondo cui sarebbe qualcosa di mistico, di etereo o astratto, mentre per sua natura e storia è molto vicina alla protesta, all’*Agit-prop*, perché incarna l’idea che il corpo sia la prima materia che ci unisce. Da un concerto a una performance, da uno spettacolo teatrale a

una manifestazione, il corpo è il primo strumento e il veicolo principale con cui ci presentiamo e parliamo al mondo. Il corpo è simile a un enorme megafono: un mezzo di espressione per tutti, non solo per gli artisti. L'urgenza del titolo del focus, dunque, ci ricorda che le visioni di danza devono essere visioni in grado di spostarci attraverso i sensi».

Sembra esserci in questo un'urgenza anche politica...

«Dobbiamo riappropriarci della parola *politica*, che alla sua radice indica il rapporto con la *polis*. Credo fermamente, anche per come intendo il mio lavoro con Balletto Civile, che il corpo, il lavoro sul corpo come testimonianza del presente che viviamo, sia l'atto più politico che possiamo proporre, proprio perché il corpo è il veicolo e il testimone più diretto. La danza può anche essere messa in forma dall'estetica o da un disegno in apparenza non esplicativo o narrativo, ma deve essere qualcosa di più della somma di incredibili qualità fisiche. In questo momento, con in corso una guerra e una pandemia mondiale, l'arte deve poter contare su persone molto coscienti e in dialogo con il presente: non bastano più i bravi danzatori; la danza deve saper ingaggiare un dialogo con il proprio tempo, anche immaginando tutta la libertà delle forme che si desidera, ma sempre provando a creare oggetti di testimonianza. È questo che io intendo per "politico" e credo sia giusto usare questa parola e riportarla dentro l'arte senza paura. Quando con i giovani parliamo di libertà, di una danza che nasce spontaneamente, per esempio, in un parco cittadino in mezzo a una periferia, bisogna renderli consapevoli che non si stanno limitando a divertirsi, ma che quelle ore di danza sono un atto politico: in quel momento sono più "vivi" che in tutto il resto della giornata».



ERT

Danza

Carne

Focus di
drammaturgia
fisica

a cura di Michela Lucenti

collaboratrice ai progetti culturali

Elisa Guzzo Vaccarino

Dedicato a Ismael Ivo

BOLOGNA, MODENA, CESENA
maggio 2022 > aprile 2023

PROSSIMAMENTE IN PROGRAMMA

Carne riprenderà in autunno andando a intrecciare le sue date prima con il programma di VIE Festival 2022 e poi con le stagioni dei teatri ERT di Bologna, Modena e Cesena.

Gli spettatori avranno occasioni di confronto con performance di danzatori, coreografi e compagnie internazionali come Lorena Nogal, Marcos Morau e La Veronal, Bouchra Ouizguen, Aziz El Youssoufi, Josef Nadj, Angelin Preljocaj e Rachid Ouramdane.

Non mancheranno artisti e compagnie italiane fra cui Marco D'Agostin, Michela Lucenti, Maurizio Camilli, Balletto Civile, Bluemotion, Francesca Zaccaria, Aristide Rontini, Mattia Cason, Manuela Capece e Davide Doro (Rodisio), Claudia Castellucci, Societas, Sofia Nappi, Lara Guidetti e Sanpapié.

per info e prezzi

emiliaromagnateatro.com

focuscarne.it



ERT

Emilia Romagna Teatro Nazionale
Teatro Fondazione direzione Valter Malosti

ALTREVELOCITÀ
REDAZIONE
INTERMITTENTE
SULLE ARTI SCENICHE
CONTEMPORANEE

CARNE / FANZINE n° 0 / 2022
finita di stampare Maggio 2022
presso Litografia Ip, Firenze

CARNE / FANZINE

è una pubblicazione a cura di ERT / Teatro Nazionale e AltreVelocità, esito del laboratorio di critica e giornalismo che osserva il focus *Carne*.

coordinamento Alex Giuzio e Lucia Oliva

in redazione Verdiana Benatti, Giorgia Bosco, Isabella Daddi, Irene Dani, Jacopo De Luca, Beatrice Gatti, Giulia Gorella, Vittorio Lauri, Chiara Mannucci, Camilla Marchisotti, Elisabetta Rea, Marta Renda, Lucrezia Rossellini, Sofia Ruzzu, Francesca Santoro

cover image Jacopo Benassi